

Spettacoli

Cesena

Cultura / Spettacoli / Società

Il Bonci riparte dal Pinocchio della Valdoca

Venerdì in prima nazionale lo spettacolo della compagnia cesenate per la regia di Cesare Ronconi su testo di Mariangela Gualtieri

di Raffaella Candoli

Il teatro Bonci riapre al pubblico con una prima nazionale, dopo la lunga chiusura causa Covid (l'ultimo spettacolo si è tenuto il 23 febbraio dello scorso anno). Venerdì alle 19, con replica sabato alla stessa ora, sarà in scena il nuovo lavoro del Teatro Valdoca di Cesena: «Enigma. Requiem per Pinocchio», liberamente ispirato al celebre protagonista della fiaba di Collodi. Una produzione del Teatro Valdoca ed Ert Fondazione, con regia, allestimento e luci Cesare Ronconi; testo originale di Mariangela Gualtieri con Chiara Bersani, Silvia Calderoni, Matteo Ramponi. Al canto Silvia Currelli ed Elena Griggio, musiche dal vivo di e con Attila Faravelli, Ilaria Lemmo, Enrico Malatesta. L'evento coincide con il restauro del teatro cesenate e con l'insediamento del nuovo direttore di Ert, Valter Malosti. La rappresentazione dura 80 minuti senza intervallo.



Una scena dello spettacolo della compagnia Valdoca

«Un corpo di legno giace nella platea svuotata delle poltrone - anticipa Cesare Ronconi -. È un Pinocchio (sculpto da Maurizio Bertoni), smembrato e adagiato su una branda. Forse morto. I suoi pezzi sono sparsi su di un telo bianco sporco di macchie sanguigne. A ciò si contrappone, cromaticamente, il palcoscenico, nero, illuminato dalla luna. La scena vive tra buio e luce».

Dunque, il pubblico sarà distribuito nei 99 palchi, osservando le misure di distanziamento e assisterà dall'alto, seconda una precisa scelta registica, l'«opera della maturità» della Valdoca, «una favola fortemente filosofica e poetica. Non epica».

«Non mi interessava -aggiunge il regista - anzi, sarebbe stato banale riproporre l'impianto narrativo di Pinocchio di Collodi, interessante è entrare in Pinocchio,

indagare quanto questa creatura, di legno, spinga sul ragionamento dell'infanzia, dell'adolescenza. La verità forte di Pinocchio è la sua fisicità esagerata, dinoccolata, il suo sbagliare; il fallimento è la parte più importante della vita di tutti. L'errore fa riflettere. Pinocchio è una creatura con un corpo da burattino, con una forte volontà di vivere. È metafisico. Fatto di relazioni fisiche, emozioni fortissime, di una vivacità corporea. Volevo andare all'osso. L'adolescenza è un periodo in cui il corpo dà sensazioni forti, è pieno di energia, ecco perché il ruolo di Pinocchio è affidato a Silvia Calderoni, mentre Chiara Bersani è una fata meravigliosa (le presta la voce Mariangela Gualtieri), così come Mangiafuoco è Matteo Ramponi, un danzatore capace di accogliere qualunque corpo. Il burattino ha una vitalità selvatica, eppure la vita, ma la perde in una forma di conoscenza. Insomma, è un enigma».

«Il testo risente del tempo che abbiamo attraversato - intervista

di Mariangela Gualtieri -, è diventato un'indagine sull'umano, un interrogarsi su cosa ci rende umani. Sono incantata dal punto prodigioso della storia in cui la fatina consente a Pinocchio di passare dall'essere di legno al divenire umano. Da lì un'interrogazione filosofica: come si diventa umani? Come si resta fedeli all'infanzia? È quasi meditazione guidata dalla Fatina, un femminile magico, di fronte a un maschile forte, ma ammutolito come un Mangiafuoco che abita la scena dentro una partitura di suono e canto. Pinocchio sta sulla soglia fra vivi e morti, viene ad immunizzarci dalla paura della morte, in un momento in cui tutti siamo terrorizzati per la nostra sorte e afflitti dalla conta di chi non sopravvive al virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTANZIAMENTO
Il pubblico assisterà dall'alto dei palchi per una precisa scelta registica